

GAS SERRA

Pacchetto clima: l'Italia deve ridurre i fumi e aumentare i biocarburanti

Marcegaglia: «Non si penalizzino le imprese». Bonino: «Impegni troppo onerosi»

di **BARBARA CORRAO**

ROMA — Un taglio del 13% alle emissioni di Co2 ed una crescita al 17% dell'energia (non solo elettrica) prodotta da fonti rinnovabili. E' questo il prezzo che la Ue chiede all'Italia di pagare per centrare gli obiettivi ambiziosi del pacchetto sul clima e l'energia varato lo scorso marzo dai capi di Stato e di governo. E' il pacchetto del «20-20»: taglio del 20% delle emissioni di gas serra

entro il 2020 rispetto al 1990, incremento del 20% delle fonti rinnovabili per quella stessa data. Il piano approvato ieri dalla Commissione europea (cinque proposte di legge più un documento sugli aiuti di Stato) dà più spazio ai biocombustibili e favorisce la nuova tecnologia del carbone con la cattura della Co2. Apre le porte agli aiuti di Stato per favorire la crescita delle rinnovabili che in Italia dovrebbero raddoppiare, dall'8% attuale. E lascia il nucleare fuori dall'energia verde.

Ora sappiamo nel dettaglio

Nel piano Ue le prescrizioni al nostro Paese: più consumi puliti (17%) e meno anidride (13%)

I sacrifici ripartiti tra i 27 membri dell'Unione: il costo maggiore graverà sulle Nazioni più ricche

come saranno ripartiti i sacrifici tra i 27 membri dell'Unione. Il costo maggiore lo pagano i Paesi più ricchi (il calcolo è agganciato anche al Pil), con un record per la Danimarca che dovrà ridurre del 20% la Co2 e salire al 30% di energia da fonti rinnovabili rispetto al 2005. Favoriti invece i nuovi partner Ue, come Bulgaria e Romania che potranno addirittura aumentare le loro emissioni, rispettivamente del 20 e del 19 per cento. All'Italia è toccata una posizione intermedia, paragonabile a quella di Francia e Germania.

Le nuove decisioni della Commissione dovranno passare al vaglio del parlamento europeo e dei singoli Stati membri. E non avranno vita facile come si è già visto con la richiesta francese di includere il nucleare nel computo delle rinnovabili o quella Polacca di uno «sconto» sul carbone. Il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha chiesto un'approvazione entro metà 2009.

La Commissione ha introdotto novità importanti. Innanzitutto i nuovi target non riguardano le 12.000 aziende elettriche ed energivore incluse nel sistema dell'*Emission trading*, già "colpite" dal protocollo di Kyoto. La platea dei settori che dovranno contribuire ad un ambiente più pulito si allarga invece all'agricoltura, ai trasporti, commercio e servizi. Ed è proprio guardando ai trasporti che, nonostante le polemiche, la Commissione ha

confermato l'obiettivo di arrivare ad una quota di biocarburanti del 10% entro il 2020 purché i biofuel siano «sostenibili» dal punto di vista ambientale (e quindi riducano la Co2 di almeno il 35%).

● **I costi.** Il nuovo sistema costerà alle aziende e ai cittadini. Lo ammette il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, che però ne ha ridimensionato l'impatto della manovra, almeno nella media europea. Si tratta di un pacchetto «storico e molto ambizioso», ha detto Barroso. I costi per realizzarlo ammonterebbero a meno dello 0,5% del Pil europeo da qui al 2020. «Circa 3 euro a settimana per ciascuno», calcola il presidente della Commissione. «Non è un cattivo affare — aggiunge — in quanto anche le previsioni più ottimistiche del rapporto Stern indicano che il costo dell'inazione è dieci volte superiore a questa cifra».

● **Gli aiuti.** Sono ammessi, per la prima volta. Nella produzione dell'energia verde (eolico, idrico, geotermia, maree, biomasse, discariche e impianti di depurazione acque) gli Stati possono coprire anche il 100% dei costi aggiuntivi delle imprese.

● **Le quote.** Alle imprese energivore che temono una perdita di competitività a favore di Paesi, come Cina e India, che non sono soggetti a normative ambientali, Barroso risponde aprendo a «quote gratis per le aziende virtuose». Il sistema

delle quote attuali sarà superato: via quelle gratuite, si invece alle aste di Co2.

● **Carbone.** E' prevista la nascita di 12 impianti per la cattura di Co2, di cui uno in Italia a Porto Marghera, con l'aiuto di finanziamenti Ue. Enel ha un progetto a Brindisi. Ai costi attuali del petrolio, la costruzione di centrali a carbone rimane compatibile con le nuove direttive Ue.

● **Le reazioni.** «Occorrerà nei prossimi mesi lavorare molto per non penalizzare la competitività dei settori industriali europei ed evitare un'inaccettabile delocalizzazione con conseguenze sui livelli occupazionali», è il commento preoccupato di Emma Marcegaglia, vice presidente della Confindustria. «L'obiettivo di consumo di energia primaria da fonte rinnovabile assegnato all'Italia, pari al 17% entro il 2020 — aggiunge — sarà difficilmente sostenibile per il nostro Paese sotto il profilo tecnico». Della stessa opinione il ministro per le Politiche europee, Emma Bonino: «E' necessario ed utile — ha affermato — aumentare il nostro consumo di energie rinnovabili, anche per i positivi effetti che questo può avere dal punto di vista tecnologico. Ma l'obiettivo che ci viene dato è troppo oneroso per l'Italia, e difficilmente potrà essere raggiunto, se non con il ricorso alle importazioni». «L'Italia, che anche alla Conferenza di Bali ha sostenuto una posizione avanzata dell'Ue, ha intrapreso la strada giusta», sostiene il ministro per l'Ambiente Peco- rano Scano.

Gli obiettivi per l'Europa

I tagli alle emissioni di CO₂ e la quota di consumi energetici da fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2020 previsti dalla Commissione europea

	Riduzione % CO ₂ sul 2005*	Quota % energia da fonti rinnovabili
Austria	-16,0	34
Belgio	-15,0	13
Danimarca	-20,0	30
Finlandia	-16,0	38
Francia	-14,0	23
Germania	-14,0	18
Grecia	-4,0	18
Irlanda	-20,0	16
Italia	-17,0	17
Lussemburgo	-20,0	11
Olanda	-16,0	14
Portogallo	+1,0	31
Spagna	-10,0	20
Svezia	-17,0	49
Gran Bretagna	-16,0	15
UE-27	-20,0	20

*nei settori non inclusi nel sistema di scambio di emissioni (Ets)

ANSA-CENTIMETRI

EMMA BONINO
«L'obiettivo per l'Italia è troppo oneroso»

EMMA MARCEGAGLIA
«Non penalizzare i settori industriali»

